«Dopo l'accostata mi trovai a poco meno di 6000 metri da esso che muoveva contro di me a tutta forza. Ero pronto a rispondere al fuoco appena fosse stato iniziato dal nemico, il quale credo che non lo abbia aperto perchè disturbato un po' dal fumo che feci fare e perchè forse sperava di poter riuscire a serrare le distanze col *Turbine*. Ben presto potei guadagnare in modo sensibile sulla distanza ed allora feci diminuire l'andatura a quella con due caldaie, ciò per risparmio di combustibile e di usura degli organi delle macchine e perchè avevo visto che potevo mantenere l'*Helgoland* sotto un angolo di traguardo di 165° sulla dritta senza perderlo nella distanza ».

Frattanto da ambo le parti s'informavano dell'incontro i rispettivi capi e le altre unità in mare: l'*Helgoland* ordinava con radiotelegramma la riunione ai quattro caccia del suo gruppo, che non dovevano essere lontani, indicando la sua posizione delle ore 5,15¹, ed avvertiva nello stesso tempo l'*Adm. Spaun*; il *Turbine* segnalava di essere impegnato coll'incrociatore avversario, senza peraltro ottenere risposta². Sperava intanto di riuscire a portare il nemico verso la linea di crociera dei nostri incrociatori, prendendo una rotta piegata a levante più che fosse possibile.

¹ 13 miglia a S. E. di Vieste, vel. 28 mg., rotta 60°.

² La notizia fu raccolta dal *Quarto* e dalla *Libia*, e da Brindisi uscì il *Marsala* (amm. Millo) con altre unità.